

Essere accuditi, essere curati (Giovanni 10, 11-18)

E' consolante sapere che non siamo soli, che c'è qualcuno che ha sempre cura di noi, è pronto ad accompagnarci, accudirci senza che chiediamo, senza che imploriamo. Ci ama, ci conosce, accetta le nostre fragilità, le nostre difficoltà. E' consolante, quasi "riposante". Noi lo cerchiamo tra le persone, ma chi davvero può dare questa "consolazione" è – sì – tra noi, ma in altra dimensione, lo sentiamo, lo incontriamo attraverso il nostro cuore, il nostro spirito: è Gesù. I Vangeli lo mostrano con la bella immagine del pastore, ispirata al mondo agreste della pastorizia, un mondo sempre più lontano dalle esperienze della maggior parte di noi, ma ben presente e familiare ai tempi di Gesù. E Gesù è presentato appunto come il pastore buono, che ama le sue pecore, le conosce una ad una, le chiama per nome, le difende dai pericoli, per loro dà la sua vita. A lui siamo invitati ad affidarci: "su pascoli erbosi ci fa riposare, ad acque tranquille ci conduce, ci guida per il giusto cammino ... con lui felicità e grazia ci faranno compagnia tutti i giorni della nostra vita" (dal salmo di Davide, n. 23)

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 21 aprile 2024, IV^a domenica di Pasqua

"Io sono", proclama solennemente Gesù, ma non uno qualunque, bensì il pastore per eccellenza. Dice di più: "buon pastore". Egli realizza l'oracolo di Ezechiele: "Porrò sopra di esse un solo pastore che le pascolerà: il mio servo Davide; egli le pascolerà, egli sarà il loro pastore" (Ez 34,23). Nella storia di Israele si sono succeduti molti pastori, forse anche buoni, ma nessuno merita tale appellativo quanto Gesù, perché nessuno ha svolto compiti pari ai suoi e soprattutto con una dedizione pari alla sua. La specificità del vero pastore è vivere e operare per il bene del gregge, non per la propria esaltazione o per interesse. Il vero pastore è al servizio delle pecore e non permette che queste siano al servizio della sua persona. Il suo contrario è il mandriano che lavora per la paga, senza passione e senza attenzione alla sicurezza delle pecore che pure ha in custodia. E' come un mercenario che lascia sbranare le pecore dai lupi, le disperde invece di proteggerle. ... Il pastore vero, ideale, è Gesù, che assolve il suo mandato non tanto per dovere quanto per dedizione e amore. Egli infatti ama le pecore che gli sono state affidate, le "conosce" – verbo che esprime una relazione affettiva e fattiva, è sinonimo di volontà di bene, è amare -. "... conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre": nessuno ama il Padre quanto il Figlio ed è da lui riamato. Allo stesso modo Gesù dedica le sue energie - e alla fine la sua stessa vita - alle persone alle quali è stato inviato. Il rapporto che lo lega a Dio è lo stesso che lo porta agli uomini, per questo si tratta di un riferimento autentico, sincero, vero ... Non solo. Il pericolo non lo ha fatto recedere dai suoi compiti né ha ristretto l'ambito del suo intervento. Egli non si ferma alle "pecore perdute della casa di Israele" (Matteo 10, 6) ma rivolge i suoi messaggi e le sue attenzioni a tutti coloro che incontra nel suo cammino dentro e fuori i confini della Palestina. La sua luce si irradia su ogni uomo. La comunità cristiana è senza frontiere, è universale ... L'unità di tutti i credenti è fondata sulla comunione che gli uomini avranno tra loro e con Cristo ...

Gesù è stato investito dallo Spirito di Dio per una missione tra gli uomini (Giovanni 1, 32), ha avvertito in sé i riflessi che l'amore di Dio ha per le sue creature predilette e gli ha dato piena accoglienza, non tanto per la sua realizzazione o glorificazione, quanto per il loro bene. Il dare la propria vita è perdere la propria vita, ma non è perdersi, poiché la vita data per amore diventa un guadagno. L'amore è libera donazione... Gesù ha fatto solo quello che lo Spirito gli ha suggerito e quello che lui ha liberamente voluto. Nessuno l'ha obbligato. L'amore di Dio è stato liberamente accolto e liberamente sono state accettate le sue richieste. Per questo l'opera di Gesù è stata una risposta di amore ...

Ora sta a noi seguire questo pastore buono, accorgerci, nei momenti di smarrimento, del suo sguardo pieno di compassione che ci accoglie nell'unità; sta a noi imparare a riconoscere la sua voce, ascoltando ogni giorno la sua parola che chiama alla vita; sta a noi lasciarci docilmente condurre per il giusto cammino (Salmo 23) lì dove è preparata una mensa, lì dove ci sono il pane e il vino della condivisione. La sua voce chiama alla vita, chiama ad uscire da ogni luogo di morte ... ci fa crescere, ci educa, ci apre a orizzonti sempre nuovi; ci strappa da ogni situazione che rischia di chiuderci in noi stessi, in un luogo infecondo e sterile: ci porta al luogo della vita e di una vita data in abbondanza.